

Exit-poll del Sinodo

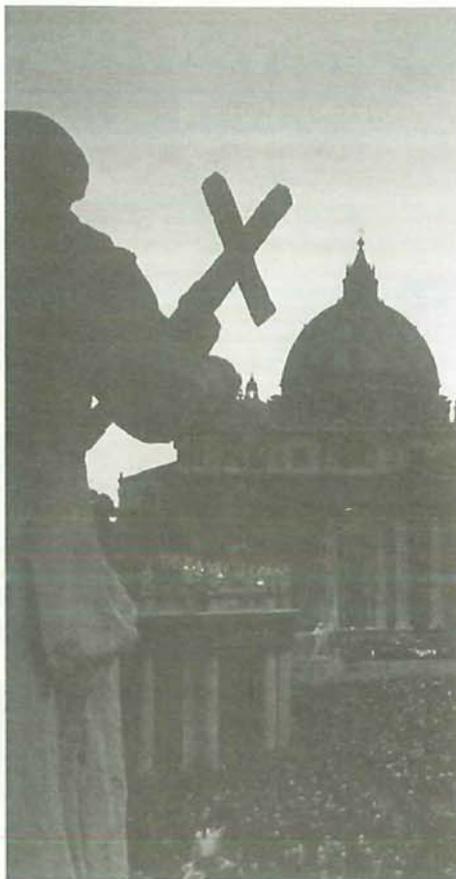
Un grande segno di stima

Nel mondo ci sono complessivamente circa 700.000 suore e oltre 200.000 religiosi. Appartengono a una quantità impressionante di istituti: 1.423 femminili di diritto pontificio e 1.550 di diritto diocesano e, per il settore maschile, 250 di diritto pontificio e 242 di diritto diocesano. A questi bisogna aggiungere i 55 istituti secolari di diritto pontificio e i 110 di diritto diocesano con circa 50.000 membri; inoltre le Società di vita apostolica con un totale di circa 55.000 membri.

A questo piccolo esercito di consacrati (piccolo nel senso che rappresentano soltanto lo 0,5 dei cattolici nel mondo), costituito da persone totalmente donate a Dio e al suo Regno, presenti in ogni campo dell'apostolato e assestati spesso sulle frontiere più impegnative e rischiose dell'evangelizzazione, è stato dedicato l'ultimo sinodo dei vescovi che si è tenuto a Roma dal 2 al 29 ottobre scorso, sul tema: «*La vita consacrata nella missione della chiesa e del mondo*».

A volere questa assemblea sinodale, la IX della serie, era stato lo stesso Giovanni Paolo II, dopo aver consultato le chiese orientali, le conferenze episcopali, i dicasteri della curia romana e l'Unione dei superiori generali.

Dopo l'annuncio dato il 30 dicembre 1991, era subito iniziato il lavoro preparatorio, e questo era culminato nella pubblicazione dei *Lineamenta*, ossia il documento destinato a favorire il coinvolgimento di tutta la chiesa in ogni parte del mondo e a suscitare una riflessione in profondità a tutti i livelli, in particolare tra i consacrati. Il lavoro di consultazione è durato circa due anni e ha avuto una risposta vastissima, quale mai si era verificata in precedenza per gli altri sinodi. Tutto il materiale è stato poi raccolto e sintetizzato nello *Strumento di Lavoro*, ossia nel docu-



zazione nel mondo contemporaneo agli albori del terzo millennio della Redenzione.

Un dono dello Spirito alla chiesa

Durante i 27 giorni di lavori, 300 sono stati gli interventi in aula, 27 le congregazioni generali e 14 i circoli minori (gruppi di studio).

Per quanto riguarda i contenuti, uno dei punti di partenza di tutta la riflessione è stata la riaffermazione della natura ecclesiale della vita religiosa. I padri sinodali hanno voluto ribadire che la vita religiosa o, in senso più ampio, tutta la vita consacrata deve essere compresa e accolta come un dono dello Spirito alla chiesa; per questo essa è chiamata a vivere nella chiesa e per la chiesa, e ad agire in stretta collaborazione con i vescovi e in sintonia con tutto il popolo di Dio, quindi anche con i laici, sia sul piano universale sia all'interno delle varie chiese locali, per promuovere insieme la missione di evangelizzazione.

mento consegnato ai padri sinodali come guida allo svolgimento dei lavori dell'assemblea.

Con questa assemblea è stato portato a compimento un progetto ad ampio respiro, che stava molto a cuore a Giovanni Paolo II, ossia la trilogia di sinodi dedicati alle varie compagini del popolo di Dio: questo sulla *vita consacrata* si aggiunge infatti a quello del 1987 sulla *Vocazione e missione dei laici nella chiesa*, e all'altro del 1990 su *l'identità dei sacerdoti e la loro missione*. Tutti e tre hanno avuto come sfondo e punto di riferimento il quadro teologico della chiesa - comunione, maturato a partire dal Concilio, e come orizzonte la *nuova evangeliz-*

*Il Sinodo
sulla vita
consacrata:
un po'
di storia*

di ANTONIO DALL'OSTO



I valori su cui questa vocazione si fonda sono gli stessi di sempre: affermazione dell'assoluto di Dio; rinuncia al mondo e ai suoi idoli per abbracciare lo spirito delle beatitudini; sequela di Cristo e configurazione al suo mistero pasquale; donazione totale, mediante la professione pubblica dei consigli evangelici, della propria vita a lui, alla chiesa e ai fratelli; il primato della carità verso Dio e verso il prossimo; stretto collegamento tra consacrazione e missione, ecc.

La persona consacrata è tenuta a vivere e ad esprimere tutti questi valori in maniera convinta e autentica, sia personalmente che comunitariamente e a darne testimonianza pubblica attraverso uno stile di vita coerente col Vangelo e l'affermazione del primato dell'essere sul fare.

Con la creatività delle origini

Di fronte ai cambiamenti del mondo moderno e alla varietà delle situazioni sul piano mondiale, la vita consacrata ha urgente bisogno di mettere mano a un profondo processo di *inculturazione*. Come la chiesa nelle diverse parti del mondo, così anch'essa deve sforzarsi di assumere di volta in volta una fisionomia che la configuri alla cultura del luogo: *africana, asiatica, latino-americana*, ecc. Non è più pensabile infatti che

si possa trasferire o imporre in tutto il mondo un solo modello di vita consacrata, quello nato e sviluppatosi nel nostro contesto culturale occidentale, quasi fosse l'unica forma possibile.

Il sinodo inoltre ha esortato i consacrati a vivere con creatività la dimensione *profetica della loro vocazione*, in tutti i campi dell'apostolato, con il coraggio e l'inventiva dei loro fondatori e a scoprire, attraverso il discernimento dei «*segni dei tempi*», nuove vie di annuncio del Vangelo e nuovi modi di rispondere al grande problema delle povertà nel mondo.

In forza della loro vocazione, toccherà infatti soprattutto ad essi porsi agli avamposti della *nuova evangelizzazione* e a rendersi presenti in quelli che il sinodo, riecheggiando l'enciclica *Redemptoris missio* di Giovanni Paolo II, chiama *i nuovi areopaghi* della missione: l'impegno a favore dei poveri e dei bisognosi; l'apostolato nelle scuole, cliniche e negli orfanotrofi; la missione tra i rifugiati, gli sfollati e i migranti; la sfida rivolta alle famiglie, alle donne, ai giovani; la difesa della vita; la promozione dei diritti umani; il settore della cultura; i mezzi di comunicazione sociale; il dialogo inter-religioso; il campo dello sfruttamento dei gruppi minoritari come nel turismo a scopo sessuale; le vittime dell'Aids e tutto il settore delle nuove povertà.

Più spazio alle donne

Il sinodo si è occupato ampiamente anche del problema delle donne consacrate nella chiesa; ha insistito perché siano maggiormente valorizzate le loro doti e capacità, venga garantita ad esse la giusta autonomia e libertà di azione, sia concessa maggiore responsabilità nella vita della chiesa, compresi i dicasteri romani, siano inserite nei processi decisionali, soprattutto in materie che le riguardano direttamente.

I padri sinodali hanno quindi ribadito tutta la stima della chiesa per la vita monastica. Leggiamo nel messaggio conclusivo: «Senza la vostra vita, senza la vostra povertà e verginità, senza la testimonianza della vostra obbedienza gioiosa e liberatrice, senza lo splendore del vostro amore disinteressato ed efficace per i più bisognosi, la chiesa perderebbe gran parte del suo potere evangelizzatore, delle sue capacità di mostrare i beni della salvezza e di aiutare gli uomini ad accogliere nel loro cuore il Dio di questa grande speranza». Hanno tuttavia chiesto che le norme riguardanti la clausura siano rivedute e rese più elastiche, per favorire maggiormente gli scambi tra i vari monasteri e soprattutto per promuovere una formazione più efficace dei membri.

È stata richiamata l'attenzione anche sul problema delle vocazioni e della loro formazione: problema delicato dappertutto, ma particolarmente difficile nelle giovani chiese del terzo mondo, dove è necessario un attento discernimento.

Non è mancata infine l'attenzione alle numerose forme nuove di vita consacrata che stanno sbocciando un po' dappertutto, a testimonianza dell'inesauribile azione creatrice dello Spirito Santo. Il sinodo ha invitato a guardare ad esse con attenzione e discernimento e a stabilire dei criteri per determinarne l'autenticità.

I lavori si sono conclusi con l'invio di un «*messaggio*» (*Nuntius*) a tutta la chiesa e agli uomini di buona volontà e con l'approvazione di 55 «*proposizioni*» (*propositiones*) che sono state consegnate al papa, assieme a tutto il resto del materiale, affinché, a tempo opportuno e secondo la sua discrezione, egli emani un documento, come è avvenuto per i sinodi precedenti.